

BL 032

Villa Miari Fulcis

Comune: Belluno

Frazione: Castion

Località: Modolo

Via Modolo, 188

Irvv 00001028

Ctr 063 NE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1994/08/01

Dati catastali: F. 77, M. 59



Il grandioso complesso, situato nel piccolo centro di Modolo ai margini di un vasto altipiano, venne costruito dall'antica famiglia Miari, già presente con molte proprietà nella zona dal XVI secolo (Alpago Novello, 1982). L'epoca di costruzione del primo nucleo della villa è testimoniata dalla data 1644, posta nella cantina della barchessa; a questa prima fase probabilmente corrisponde un edificio abbastanza modesto e non ancora il maestoso complesso, a edifici raccolti in più corti, che, per ragioni di rappresentanza, diventerà nel corso del Settecento e poi con l'ultima configurazione di inizio Ottocento.

Prima dell'ingresso nella corte principale, in una piazzetta alberata, si incontra il corpo isolato della chiesa, con presbiterio e cappelle laterali, affiancata sulla sinistra dal campanile con la copertura conica a pigna, forse una ripresa tarda del tradizionale motivo cinquecentesco (Alpago Novello, 1982); la facciata orientata a ovest ha un semplice portale architravato, sormontato da una meridiana e da una finestra termale, come sui fianchi dell'abside, e dal timpano triangolare con occhio centrale. L'irregolarità planimetrica è indicativa della presenza di una costruzione più antica, probabilmente cin-





nuovo progetto, che trasformò radicalmente l'edificio precedente, venne realizzato nei primi anni dell'Ottocento – come testimonia la data 1806 incisa insieme allo stemma gentilizio sullo scalone esterno – riprendendo in modo forse schematico i modelli delle grandi ville di pianura, ma realizzando un'eccellente composizione d'insieme (Alpago Novello, 1982).

L'imponente corpo padronale, a pianta rettangolare con copertura a quattro falde, è collegato a un altro corpo più basso di un piano e distinto anche nella decorazione esterna, ma concepito in modo assolu-

tamente unitario col primo, come risulta evidente nella continuità planimetrica e compositiva del prospetto.

La parte centrale è tripartita, con il salone passante al primo piano affiancato da due vani per lato, di cui quelli retrostanti sono occupati a ovest da una scala interna e a est dall'inizio di una galleria che collega la serie di sale prospettanti sul fronte sud del corpo secondario, fino all'innesto con la barchessa.

Il prospetto del corpo principale rivolto a sud è composto con uno schema 2:3:2, su quattro piani, di cui quello terreno, trattato a bugnato, è quasi intera-

quecentesca, trasformata in seguito sia nel Settecento contestualmente alla villa, sia nell'Ottocento. Benché esista una cancellata d'ingresso frontale alla villa, l'accesso principale è disposto lateralmente, nella parte nord-ovest della corte. Qui due pilastri bugnati sostengono delle statue e sono affiancati da tratti di muratura leggermente arretrati a coronamento curvilineo con vasi di pietra, in cui si aprono delle finestre con grate; l'insieme costituisce un significativo, e raro esempio per la zona, di gusto barocco (Alpago Novello, 1982). Dal portale si diparte un vialetto di ghiaia che attraversa il prato fiancheggiando un pozzo esagonale con gli stemmi delle famiglie Miari, Fulcis, Piloni e Alpago (Alpago Novello, 1982) e un'ala rustica adibita a scuderia, compiendo un percorso che rende più maestosa la villa attraverso la visione di scorcio.

La scuderia è un lungo corpo a due piani, con al piano terra aperture ad arco su pilastri lapidei quadrati, sia bugnati che lisci, e finestre quadrate al piano superiore, intervallate da sette meridiane con l'ora delle principali città europee, dipinte dal conte Francesco Miari-Fulcis alla fine dell'Ottocento; la facciata è attraversata da fasce marcapiano e delle fitte mensole sostengono la copertura a doppia falda. Sul lato corto rivolto verso la villa è appoggiato un piccolo portico a pilastri e colonnine sovrapposte, collegato a un altro portico ortogonale con un solo arco ribassato, che inquadra un ulteriore ingresso da nord, adiacente al corpo padronale.

Progettista della villa fu il proprietario e architetto Andrea Miari, del quale non si conoscono opere oltre a quelle nelle proprietà della famiglia stessa. Il

Veduta scorciata della villa e delle scuderie dall'ingresso (A. Dalla Caneva, 2003)

Veduta frontale della cappella (A. Dalla Caneva, 2003)

Veduta dall'interno dell'ingresso con le scuderie e il pozzo (A. Dalla Caneva, 2003)

Veduta frontale del corpo padronale (A. Dalla Caneva, 2003)

Particolare del fronte principale (A. Dalla Caneva, 2003)



mente occupato dallo scalone esterno a tenaglia, con ringhiere a cerchi intrecciati. Allo sbarco dello scalone al primo piano, cui corrisponde in pianta un leggero aggetto, si entra nel salone passante attraverso tre portali ad arco a tutto sesto con concio di chiave a voluta, inquadrati da colonne ioniche. Le quattro finestre con timpani triangolari che si aprono sulle due stanze laterali sono raccolte fra le lesene ioniche che chiudono il prospetto agli spigoli, poggiando sul basamento bugnato e sostenendo la trabeazione. Colonne e lesene corinzie a doppia altezza inquadrano le finestre del secondo piano nobile – con due timpani triangolari e uno curvo nella zona cen-

trale e basse ringhiere ricurve in ferro battuto – e le finestre quadrate del sottotetto; la trabeazione dentellata segue il profilo del timpano triangolare che corona la zona centrale.

La facciata nord è molto più semplice di quella principale e senza elementi architettonici in rilievo, ma l'ingresso e le finestre sono decorati con dipinti della seconda metà dell'Ottocento raffiguranti finte cornici a monocromo con ghirlande e intrecci. Anche sul prospetto ovest sono presenti delle pitture illusionistiche: sulle tre aperture murate corrispondenti al corpo scala interno sono raffigurate una tenda da cui sporge un cane e una dama affacciata, e

Scorcio del corpo padronale (Archivio IRVV, 1972)
Particolare d'angolo del fronte principale (A. Dalla Caneva, 2003)
Veduta scorciata del fronte posteriore (A. Dalla Caneva, 2003)



54

un'altra tenda con un vaso (Zugni-Tauro, Franco, Conte, 1993).

Gli interni, parzialmente ricostruiti dopo i danneggiamenti delle due guerre mondiali, accolgono pavimenti alla veneziana, soffitti con pitture a motivi geometrici di gusto ottocentesco opera di Alessandro Seffer Guerra, arredi e quadri pregiati (Alpago Novello, 1982).

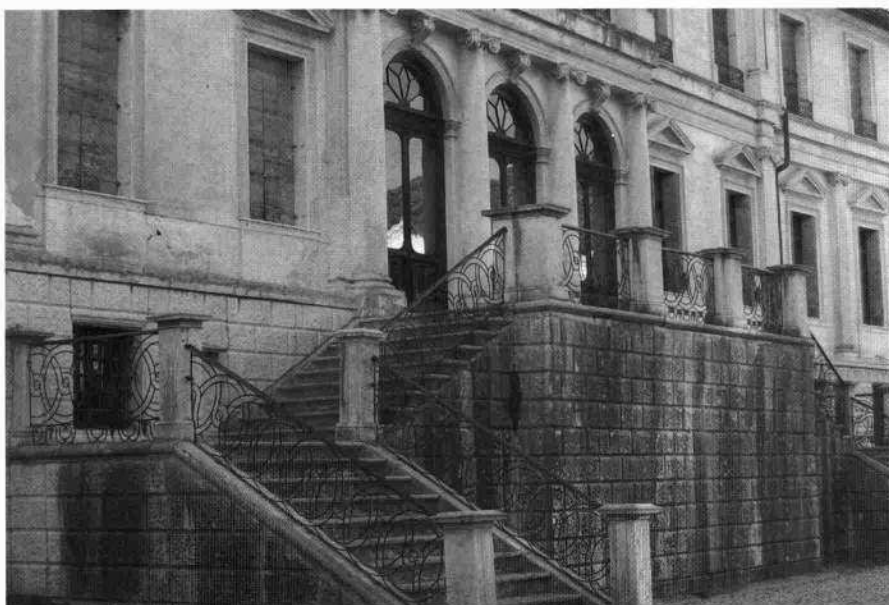
La barchessa, ora usata come residenza, si pone ortogonalmente all'edificio padronale a formare un insieme a "L" di altezza via via ridotta; consiste in un'infilata di stanze collegate da un corridoio rivolto a est, adiacente al corpo scala addossato alla facciata esterna alla corte.

In prospetto continua il corpo padronale sia nel trattamento bugnato del piano terreno, che funge da basamento, sia nella sequenza di alte finestre con timpani triangolari, inquadrate da lesene di ordine ionico; il corpo di fabbrica a due piani ha tredici assi verticali. La zona centrale è sormontata da un timpano sostenuto da due coppie di lesene, con un fornice a tutto sesto a piano terra e una finestra superiore con timpano curvo – l'unico – entrambi affiancati da nicchie con statue; al motivo centrale si affiancano le altre aperture, a coppie di arcate separate da piccole aperture architravate al piano terra, cui corrispondono sempre al primo piano delle finestre, inquadrate dalle doppie lesene ioniche dove sotto si colloca l'apertura architravata.

La barchessa è prolungata verso sud dalla presenza dell'essiccatoio per il legname, mentre sul lato opposto della corte sono situati i fienili e le stalle; la proprietà si estende ancora verso sud, oltre la muratura di cinta che chiude la corte principale e dove è collocato l'ingresso frontale alla villa, disposto a esedra, con quattro pilastri bugnati sormontati da vasi in pietra.

La corte affaccia su un giardino in leggero declivio

Veduta della barchessa (M. De Santi, 1997)
Particolare dello scalone esterno del corpo padronale (A. Dalla Caneva, 2003)

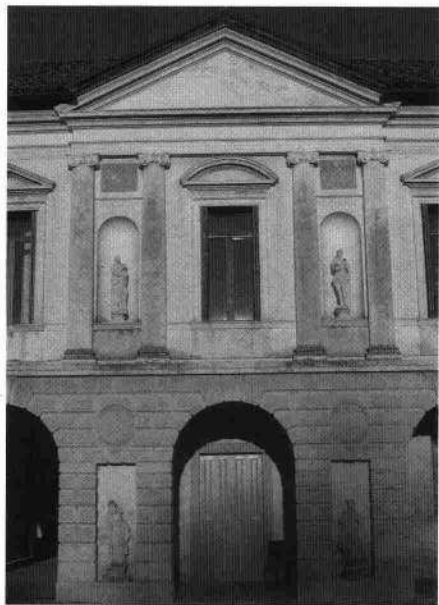




Veduta dell'ingresso frontale alla villa (A. Dalla Caneva, 2003)

Particolare del settore centrale della barchessa (A. Dalla Caneva, 2003)

Particolare della barchessa (A. Dalla Caneva, 2003)



mantenuto a prato, attraversato da vialetti di ghiaia che separano aiuole mistilinee e verso sud è delimitato da una esedra in muratura al centro della quale si colloca una imponente cancellata, che immette nella campagna. Le rappresentazioni di Osvaldo Monti e Goffredo Somnavilla – insieme ad alcuni elementi in ferro battuto ritrovati nei depositi della villa – documentano invece che nell'Ottocento il giardino era caratterizzato da uno sfalsamento di livelli fra il viale centrale e le zone a verde delimitate da un muretto con balaustra (Costa, 2002).

Altri annessi rustici sono collocati al di fuori della corte principale, a formarne una ulteriore verso nord-ovest ed un'altra a ovest dietro le stalle e il fienile; alle spalle del corpo a "L" è situato anche l'edificio un tempo dedicato al bucato, con un portico colonnato.

La corte a nord-ovest, formata da diversi corpi di fabbrica a due piani con coperture a doppia falda, è caratterizzata da aperture ad arco ribassato spesso abbinata, non sempre rispondenti a un disegno regolare.

Lo stato di conservazione del complesso, considerata la sua estensione e l'assenza di interventi di manutenzione da almeno vent'anni, si può definire discreta. Come per tutti i grandi complessi architettonici, i costi di gestione legati ad un sottoutilizzo del bene costituiscono un problema di difficile soluzione. Se infatti gli edifici rustici mantengono la loro originaria funzione legata alla conduzione della vasta azienda agricola, i principali corpi di fabbrica del complesso risultano oggi solo in minima parte utilizzati. La proprietà, che ha recentemente attuato un cambiamento del regime societario, sta tuttavia valutando la possibilità di un intervento di restauro del complesso a cui si accompagna la definizione di una nuova destinazione d'uso del bene.